

AMBIENTE

Convegno al Muse con fotografia sullo stato del territorio trentino



Due immagini: una di Trento Nord a sinistra e l'altra di Trento Sud a destra. In entrambe è evidente un'alta densità abitativa e sfruttamento del suolo



L'edilizia occupa sempre più suolo

La superficie con case aumentata del 190%
La popolazione assai meno: appena del 20%

LE PROPOSTE Conservazione

«Si al recupero di vecchi edifici»

Rendere economicamente svantaggioso la nuova costruzione in vista di un recupero di quanto già edificato e migliorare le aree periferiche e suburbane, in vista di una migliore conservazione e valorizzazione del suolo trentino. Sono queste le proposte avanzate ieri mattina, durante la presentazione del primo Rapporto sullo stato del paesaggio trentino, dal Presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi e dall'assessore provinciale all'urbanistica Carlo Daldoss. Interventivi in apertura dei lavori, i due esponenti di Giunta hanno infatti approfondito gli obiettivi posti dalla legge di riforma urbanistica in vigore dallo scorso anno, definendo anche le linee di intervento future per limitare il consumo di territorio e perfezionare quanto avviato.

«Quello che abbiamo cercato di fare negli ultimi anni - ha precisato sul tema Rossi - è stato costruire una cultura del paesaggio ed un amore per il proprio territorio, non tanto tra gli amministratori, quanto tra la popolazione trentina. L'intento è quello di garantire la conservazione del nostro patrimonio ambientale, promuovendo un giusto equilibrio tra produttività e aree urbane. Ora, dobbiamo puntiamo sulle aree suburbane e sulle zone di prossimità ai centri abitati».

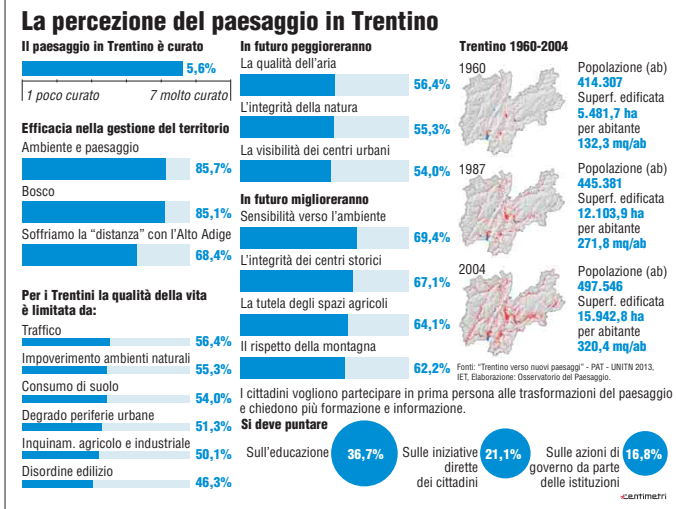
Daldoss, dal canto suo, ha parlato del nuovo piano urbanistico come di un successo strategico che apre la strada ad un impiego più responsabile del territorio. «In futuro - ha aggiunto questi in un secondo momento - dobbiamo rendere economicamente svantaggioso il costruire ex novo, facilitando invece il recupero degli immobili. Ciò, sarà possibile continuando sul solco intrapreso e, magari, attraverso un tagliando al piano urbanistico».



Lavori in corso

LORENZO BASSO

Negli ultimi cinquant'anni il consumo di suolo in Trentino è aumentato in modo esponenziale, in maniera ingiustificata rispetto alla crescita della popolazione. Al contempo, ha preso piede tra la popolazione un modello insediativo caratterizzato da un impiego di superfici sempre più ampie, mentre in quasi tutta la provincia prevale ancora una certa propensione all'espansione edilizia. La fotografia sullo stato del territorio trentino, che rappresenta un quadro allarmante sull'uso degli spazi nei fondovalle, è emersa ieri all'interno di un convegno tenutosi presso il Muse, in occasione della presentazione pubblica del «Rapporto sul paesaggio», uno studio effettuato dall'Osservatorio del paesaggio trentino in collaborazione con la Scuola per il governo del territorio (Step) e l'amministrazione provinciale. Il documento, composto da due approfondimenti, rispettivamente incentrati sul consumo del suolo e sulla percezione del paesaggio tra la cittadinanza, ha infatti messo in luce una situazione singolare, caratterizzata da una forte espansione edilizia a scapito degli appezzamenti destinati ad uso agricolo e, all'opposto, da un'attenta preservazione dell'ambiente alpino e delle risorse naturali montane.



d'oggi la superficie edificata in Trentino è aumentata del 190%, a fronte di una crescita della popolazione che si aggira attorno al 20 per cento. Nell'arco temporale, il consumo di territorio è così passato dai 130 metri quadrati per abitan-

te degli anni di boom economico, agli attuali 320. Nel suo insieme, tuttavia, il territorio trentino, con il suo 3% di aree consumate (per una superficie pari a 18mila metri quadrati), appare come uno dei meglio conservati a livel-

lo nazionale, dove la media di utilizzo del suolo è al 7 per cento. Il dato generale - peraltro lontano dall'indice altoatesino, pari a 2,3% - non tiene tuttavia conto del fatto che i due terzi del territorio provinciale si collocano sopra i mille

metri di altitudine, mentre boschi, pascoli e rocce occupano complessivamente l'87% della superficie totale. «L'incremento del suolo urbanizzato - dice Tecilla - si può spiegare con l'espansione degli insediamenti produttivi

(ora in larga parte caduti in disuso) e con l'incremento delle infrastrutture. Ma non solo: nelle aree periferiche, infatti, si è diffusa la tendenza alla casa isolata con il giardino, con una conseguente dispersione edilizia e un consumo si terreno che, in alcune aree della Val di Fiemme, del Primiero e della Paganella, arriva ai mille metri quadrati per abitante». Assieme allo stato dell'arte sull'uso del territorio, la ricerca ha evidenziato anche una «preoccupante tendenza di espansione degli insediamenti» da parte di alcuni Comuni trentini (tra cui Trento e Rovereto), per 1.300 nuovi ettari di superficie edificabile. Si tratta di aree oggi non interessate da forme di antropizzazione. «Se in termini assoluti siamo messi bene - conclude Tecilla - dal punto di vista relativo le cose non appaiono così rosee. La battaglia ora si gioca sugli usi agricoli».



Alcuni dei relatori presenti al convegno



Il folto e attento pubblico che ha partecipato all'incontro



Paesaggi e natura visti come risorsa e non solo da sfruttare

L'INDAGINE

Il 95% ritiene il Trentino «terra di paesaggio» di cui essere orgogliosi Giovani e paure sull'uso dei terreni

I trentini sono sempre più legati al proprio territorio, quale elemento costitutivo della propria identità e fulcro della qualità della vita in sede locale. Ma si dichiarano anche preoccupati per l'intensificarsi del traffico automobilistico, per il degrado emergente nelle periferie urbane, per il crescente disordine edilizio, nonché per le possibili ricadute negative dovute all'eccessivo deterioramento delle condizioni ambientali. Lo dice un'indagine statistica, parte integrante del Rapporto sullo stato del paesaggio locale, intitolata «Percezioni, rappresentazioni

e significati del paesaggio trentino» e presentata nella mattina di ieri da Gianluca Cepollaro, direttore della Scuola per il governo del territorio (Step). Dallo studio, condotto dall'ente formativo in collaborazione con l'Istituto di statistica della Provincia di Trento, emerge che i più pessimisti sul futuro del territorio locale sono soprattutto i giovani. «A quanto abbiamo potuto osservare - dice lo stesso Cepollaro - la percezione in merito al paesaggio locale è buona. Il territorio trentino è comunemente considerato un patrimonio naturale e

culturale comune caratterizzato da un alto livello di unicità. Si ritiene che il paesaggio sia anche la ragione principale dei livelli di qualità di vita locale, mentre tra i giovani cresce la sensibilità legate alle tematiche connesse al territorio». Insomma, il report, effettuato sulla base di una vasta consultazione statistica, che ha portato alla somministrazione di oltre 1.450 interviste e l'ascolto di numerosi protagonisti della scena politica, imprenditoriale e associativa trentina, mostra come il 95% dei residenti ritiene il

Trentino una «terra di paesaggio» di cui essere orgogliosi. A tale senso di appartenenza, tuttavia, si aggiunge un senso di inferiorità rispetto all'Alto Adige ed una diffusa preoccupazione per le possibili ricadute negative dovute a inquinamento, uso sconosciuto del territorio e vivibilità dei centri urbani. Su questo punto traspare anche un certo pessimismo nelle giovani generazioni, che sembrano riporre relativamente poco fiducia in chi amministra e chiedono di essere maggiormente coinvolti nelle scelte che riguardano la collettività.